

# LA VOCE DEL VIOLINO



**V**iolinista di formazione classica, ha praticato i generi più diversi, dalla musica classica, al jazz, al rock e il suo curriculum può vantare collaborazioni prestigiose, a livello concertistico e discografico. Citiamo, tra gli altri, José Carreras, Cecilia Gasdia, Bruno Tommaso, Luciano Milanese, Giancarlo Schiaffini, Paolo Conte (ha partecipato ad *Aguaplano*). Da alcuni anni si dedica esclusivamente al jazz, con un approccio che testimonia di un percorso nuovo e originale. Abbiamo incontrato lo Stefano Pastor musicista (il degustatore e collaboratore di *Vini d'Italia* lo conoscevamo da anni) nel giardino di Palazzo Crova a Nizza Monferrato (At), suggestiva sede estiva della Signora in rosso, dove ha tenuto un concerto insieme a Maurizio Borgia, batteria, e Massimiliano Rolf, contrabbasso, compagni di viaggio con i quali collabora da quasi due anni, e con i quali ha realizzato il cd *Una notte in Italia*.

## **Partiamo proprio dal disco. Perché una selezione di classici della canzone d'autore italiana?**

Intanto perché ci siamo resi conto, suonando nei locali, che quello di proporre pezzi noti, naturalmente reinterpretati alla nostra maniera, è un buon modo per incuriosire e catturare il pubblico. Ma soprattutto perché con le canzoni riesce al meglio quel gioco del nascondere/rivelare che, a mio avviso, è uno degli aspetti più intriganti del jazz, una musica che non può essere solo riproposta di una serie di standard e di una forma codificata, ma che deve continuamente ripensarsi, rimodellarsi, reinventarsi. Certo, oggi, dopo Coltrane, Shepp, Dolphy... non è facile creare qualcosa di nuovo, ma credo che la ricerca, la sperimentazione siano l'essenza stessa di questa musica.

## **Una notte in Italia**

Dieci canzoni che sono altrettanti classici della musica d'autore italiana. Ci sono Paolo Conte (*Genova per noi*) e Gino Paoli (*La gatta*), Luigi Tenco (*Vedrai vedrai*) e Fabrizio De André (*La canzone di Marinella*), Pino Daniele (*Quando chiove*) e Francesco De Gregori (*La donna cannone*); e poi Bruno Martino (*Estate*), Eugenio Finardi (*Extraterrestre*), Alberto Camerini (*Alberto*). Oltre naturalmente alla *title track* di Ivano Fossati, uno dei momenti più riusciti di un disco che accoglie le suggestioni delle melodie originali per dare spazio a costruzioni armoniche e improvvisazioni figlie dei ricordi e degli stati d'animo che queste canzoni sanno evocare.

Distribuito da Videoradio, il cd è nei negozi dal marzo scorso.



«La mia voce si è impastata con quella dei maestri del sassofono, con il soffio vitale della tromba di Chet Baker, con i suoni struggenti del tenore di Trane, con l'energia del contralto di Coleman, la cantabilità tormentata delle linee di Shepp, la forza immaginativa di Dolphy e di Tieleman...»

die South, un musicista nero, intorno al 1940, poi sono arrivati Jean-Luc Ponty, Michael Urbaniak, Leroy Jenkins. E oggi in Italia ci sono alcuni interpreti interessanti, come Paolo Botti. Il mio obiettivo è quello di controllare il suono e farlo evolvere (come dicevo anche con accorgimenti tecnici, a partire dalla scelta dei pick-up), per rendere il sound più robusto (il violino usato tradizionalmente rischia di essere coperto da batteria e basso), attraverso l'uso dei medi, per esempio.

#### **E comunque all'insegna di una grande libertà espressiva...**

Il concetto di libertà attraversa tutta la storia del jazz e ne caratterizza i contenuti più profondi. Se l'origine del jazz è da ricercare nei canti del popolo nero ridot-

to in schiavitù, è evidente come questa musica diventi un veicolo cui affidare i propri sogni di libertà e nella vicenda dei neri americani il jazz ha rappresentato da sempre una via di emancipazione. Ha detto Archie Shepp: «La musica afroamericana è sempre stata l'espressione di una comunità. Gli spiritual, il gospel, il blues riflettono la vita degli afroamericani, esprimono la loro aspirazione a essere liberi». E le rivoluzioni che hanno cambiato la storia del jazz – il bop, il free – sono state prima di tutto una rivendicazione di libertà artistica, e insieme dei diritti e dell'identità culturale di un popolo. Io credo che l'essenza del jazz sia proprio nel messaggio di libertà che lo caratterizza e che dunque siano proprio le continue innovazioni e trasformazioni a giustificarlo e a renderlo vivo.

#### **I nomi che hai fatto ci danno un'idea dei tuoi riferimenti musicali...**

In effetti la mia esperienza di violinista e di musicista jazz si sviluppa attraverso la ricerca di una voce personale. Sono partito da un senso di inadeguatezza, con le difficoltà che impone l'uso dell'arco nella musica improvvisata, con il suo suono così lontano da quelli ascoltati nei dischi che ho amato (dischi fondati sugli strumenti a fiato), con il rendermi conto che non si adattava con naturalezza alla musica che desideravo suonare. Da qui è partita una strada lunga, fatta di sperimentazione e di un progressivo allontanamento da ciò che sarebbe più scontato abbracciare da un punto di vista violinistico. La mia voce, così, si è impastata con quella dei maestri del sassofono, con il soffio vitale della tromba di Chet Baker, con i suoni struggenti del tenore di Trane, con l'energia del contralto di Coleman, la cantabilità tormentata delle linee di Shepp, la forza immaginativa di Dolphy e di Tieleman... Se c'è qualcosa di originale nella mia voce di violinista, nasce dall'elaborazione delle esperienze di questi ascolti. Insieme alla cura per la tecnica, l'articolazione, la pronuncia, la scelta dei materiali musicali e delle attrezzature (dalle corde, alla messa a punto dello strumento, all'amplificazione).

#### **Così il violino quasi si trasfigura...**

Il violino nel jazz ha avuto un ruolo e interpreti importanti nel periodo swing e post-swing (pensiamo a Stéphane Grappelli e Joe Venuti), poi è stato quasi dimenticato, ma dagli anni Sessanta vive una fase di riscoperta e di rilancio. Se il primo ad amplificarlo fu Ed-

**Giovanni Ruffa a colloquio con Stefano Pastor nel giardino di Palazzo Crova a Nizza Monferrato (Asti). Sopra l'esibizione del violinista accompagnato da Maurizio Borgia, batteria, e Massimiliano Rolff, contrabbasso.**

